

Le Réveil Social

2006

ORGANE MENSUEL DU SAVT
Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs

N° 1
JANVIER 2000

16^e année - Nouvelle série
Expédition abonnement postal art. 2, alinéa 20/c, loi n° 662/96, agence d'Aoste

EDITORIALE

Il 2000 è arrivato

DI ANSELMO LUCAT

Il millenium bug, il «ba-co», come lo chiamano da noi, ha fatto «flop». Sarà merito di tutte le iniziative prese in ogni dove per evitare la paralisi dei sistemi informatici o per altre ragioni, fatto sta che il passaggio dal 1999 al 2000, salvo rarissimi episodi, è avvenuto senza traumi.

Il tutto però non gratuitamente se, come si è letto sui giornali, i soldi spesi per evitare catastrofi inimmaginabili ammontano all'ordine di alcuni milioni di miliardi. Di fronte a simili cifre, che noi non siamo neanche in grado di immaginare, una domanda nasce spontanea: era proprio necessario? L'arrivo del 2000 non è stato un evento imprevedibile, un'emergenza improvvisa che obbliga a correre ai ripari senza badare a spese. Non si sapeva già sin dall'inizio dell'era informatica che si sarebbe giunti a quel fatidico cambio di millennio, dal 1999 al 2000, e che il cambiamento di data avrebbe potuto avere conse-

guenze negative sul sistema? Perché allora non si è corso ai ripari per tempo senza aspettare una scadenza ineludibile ma quanto mai precisa?

Qualcuno ci avrà pur guadagnato, questo è certo. Ma quante spese a carico di contribuenti incolpevoli si sarebbero potute risparmiare. Avrebbero potuto risolvere altri problemi quali la fame del mondo, la disoccupazione, la tutela dell'ambiente ed altri che angosciano l'umanità. Ormai siamo entrati nel 2000 e bisogna guardare avanti, senza fermarci a sterili recriminazioni sul passato, ma senza dimenticare che sin da questi primi giorni del 2000 ci portiamo dietro gli stessi problemi che avevamo al 31 dicembre 1999: disoccupazione, povertà, guerre, inquinamento, disastri ecologici, delinquenza giovanile, droga, scarso rispetto della vita e fermiamoci qui.

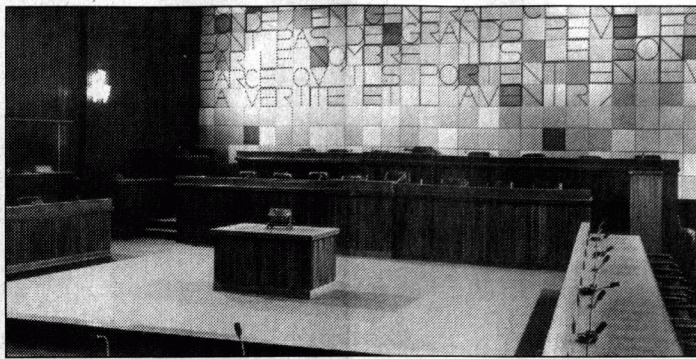
Senza perdere tempo dobbiamo cercare di risolverli se

Continua a pagina 3

Noi, gli ultimi predicatori

MENTRE L'ECONOMIA SI SOSTITUISCE ALLA POLITICA NELLA GESTIONE DEL POTERE, AL SINDACATO IL COMPITO DI RIDARE UN SENSO ALLA SOLIDARIETÀ E DI LAVORARE PER L'UGUAGLIANZA DI TUTTI I CITTADINI

DI GUIDO CORNIOLO



In un articolo apparso su «La Stampa» di Torino, nello spazio di prima pagina «Buongiorno» a cura del giornalista Massimo Gramellini, a commento delle elezioni suppletive per la Camera ed il Senato svoltesi alla fine del mese di novembre 1999 in alcune grandi e medie città italiane, il titolo era emblematico: «Perché non votiamo più». L'analisi impietosa e ironica del giornalista mette a nudo una serie di concause che hanno portato alcune grandi città italiane sotto la soglia del 50% dei votanti. Disamoramento, incapacità di comunicazione, mene-

freghismo, protesta qualunquista? L'impressione più profonda è che i cittadini si allontanano sempre di più non solo da un certo modo di fare politica e di vivere la cosa pubblica ma dallo Stato stesso così come è concepito. Si allontanano tout court dalla «politica». Nelle vecchie barzellette di alcuni decenni fa, si diceva che bastavano cinque amici per fondare un partito e tre per fondare il PLI (Partito Liberale Italiano) e Montanelli ci ricorda che ogni cittadino italiano si sente un partito o, forse sarebbe meglio dire, si sentiva un partito. Ma è forse ancora più vero che nessuno crede

oggi che la politica possa cambiargli la vita come accadeva qualche decennio fa con i grandi e «chiari» schieramenti partitici. Destra e sinistra chiaramente individuabili dal modo stesso di vestire.

La politica dunque senza spazi né potere? Gli elettori in crisi esistenziale? Il potere oggi chi lo gestisce?

In un mercato economico globale verrebbe facile e comodo dire che è l'economia. Siamo giunti al punto estremo che il nostro «grande fratello» non è altri che una serie combinata di multinazionali economiche che con il loro peso possono condizionare i mercati e, ciò che più conta, i governi e le politiche

nazionali e internazionali. Lo scenario presentato non è purtroppo lontano dalla realtà.

E di questi giorni la fusione tra i due più grandi gruppi tecnologici editoriali americani, la T. Warner - AOL, un'operazione dal valore di circa 700.000 miliardi di lire. Il PIL (prodotto interno lordo) di Svizzera e Portogallo. Molti giornali hanno divulgato la sensazionale notizia come l'evento guida del nuovo millennio.

Una volta aspettavamo un messia, oggi una mega-fusione che, con i suoi poteri mediatici, tecnici, azionari, occupazionali, ci faccia gridare al miracolo per la nuova

Continua a pagina 3

La forza del volontariato

QUANDO IL SERVIZIO CIVILE AIUTA A CRESCERE

DI NADIR DUCRET

In un mondo dominato sempre di più dalle leggi del capitalismo e del profitto, l'opera di volontariato fatica a trovare i suoi spazi e a dare un contributo alla nostra società, una società sempre più bisognosa di persone in grado di dare gratuitamente la disponibilità delle loro capacità, qualunque esse siano, per il prossimo. Purtroppo, le leggi dell'economia e la vita moderna ci insegnano sempre di più a lavorare e produrre per ottenere un compenso economico assecondando la volontà ed il piacere della mansione in quanto tale. Certo non dobbiamo dimenticare che ancora oggi, anche se lo sviluppo e la tecnologia hanno migliorato notevolmente il nostro tenore di vita, ci sono persone che sono costrette a lavorare duramente, e con poche soddisfazioni, per poter

guadagnare il minimo indispensabile al loro sostentamento. Ma, fortunatamente viviamo in una regione che ci permette di avere un tenore di vita abbastanza elevato con la conseguenza di poter usufruire di maggior tempo libero. Pertanto mi chiedo se l'aiutare il prossimo gratuitamente non sia un buon passatempo che certo non appagherà le nostre finanze ma sicuramente il nostro spirito e la nostra società. Dico questo poiché questi ultimi dieci mesi sono stato precettato per svolgere il servizio civile, scelta volontariamente effettuata al posto del normale svolgimento del servizio militare, che inizialmente poteva essere vista come una scelta di comodo per poter trascorrere questo periodo con la minor fatica e il minor trauma possibili. Senonché, giunto ormai a con-

suntivo, posso dire invece di aver cercato nel migliore dei modi di essere utile nell'ambito lavorativo e nei confronti della società. Chiaramente, non tocca a me giudicare il mio operato ed i suoi risultati ma sicuramente l'arricchimento professionale e soprattutto umano è andato al di là di ogni aspettativa. I miei studi sono stati principalmente di carattere economico e, come tali, mi hanno portato a valorizzare il denaro e le annesso fatiche a guadagnarlo. Però devo dire che con l'opera di volontariato effettuata sono riuscito ad assecondare il fine economico e a privilegiare quello umano.

Questo mi ha permesso di ottenere gratificazioni personali che rimarranno sempre nel mio bagaglio culturale-professionale e di cui farò tesoro nell'affrontare le scelte

future. Chiaramente tutto questo non sarebbe stato possibile senza una struttura così inserita nella nostra società che ricopre un ruolo di servizio assistenziale (nella forma più ampia del termine) quale è la struttura del sindacato SAVT e senza la disponibilità e la collaborazione delle persone che vi lavorano. Grazie a loro sono riuscito ad apprezzare il valore della cortesia e la predisposizione al prossimo bisognoso d'assistenza. Tutto non è sempre così immediato e facile come può apparire ora a posteriori però, in fondo, il volontariato ha assunto un significato diverso dopo quest'esperienza, un significato più ampio e pratico. Infatti, nel passato ero abituato a valutarlo da «spettatore» che, al limite, si adoperava per un semplice aiu-

Continua a pagina 4

Ente Parco Nazionale Gran Paradiso La contrattazione integrativa è iniziata

DI MICHEL MARTINET



FORMAZIONE DEL PERSONALE

Per ciò che riguarda la formazione del personale, l'Amministrazione del Parco si impegna ad individuare una serie di linee formative attuabili generalmente attraverso opportuni corsi, volti in particolare a favorire l'integrazione del personale rispetto ai processi di innovazione in corso, anche sulla base di esigenze manifestate dal personale dipendente. In modo particolare, per l'area di vigilanza sono previsti dei corsi di formazione giuridica volti a dare ad ogni agente gli strumenti per intervenire correttamente in caso di accertamento di violazione di legge. Nel dettaglio, è previsto un corso di circa 15 ore, che tratterà le seguenti materie:

- ✓ Illeciti amministrativi, Sez. I e II del capo I della Legge 689/81 (illustrazione con taglio pratico);
- ✓ Illustrazione delle principali norme sanzionatorie amministrative statali e regionali;

Continua a pagina 3

INFORMAZIONI UTILI a cura di Felice Roux

Le aliquote e le detrazioni IRPEF dal 1 gennaio 2000

Dal 1 gennaio 2000 è prevista la riduzione di un punto dell'aliquota IRPEF (imposta reddito persone fisiche) del secondo scaglione, quello compreso tra 15 e 30 milioni, che passerà dal 26,5 al 25,5%. A beneficiarne saranno tutti i contribuenti con redditi superiori ai 15 milioni, che avranno un risparmio fino ad un massimo di 150.000 lire. Nessuna riduzione di aliquota è prevista per la prima fascia di reddito, quella fino a 15 milioni, che resta ferma al 18,5%. Per evitare penalizzazioni nei confronti di questi contribuenti è stato previsto un aumento delle detrazioni di imposta. (Tabella 1)

Detrazioni per lavoro dipendente o pensione

Dal 1 gennaio 2000 sono state modificate anche alcune detrazioni. A beneficiarne saranno però solamente i possessori di redditi di ammontare fino a 15.900.000, mentre per gli altri si continueranno ad applicare le vecchie detrazioni d'imposta. L'aumento è di 70.000 lire per i redditi fino a 9.100.000 e di 50.000 lire per gli altri.

Ai pensionati fino a 75 anni di età è riconosciuta un'ulteriore detrazione di 190.000 lire, a condizione che il reddito complessivo sia costituito solo da pensione fino a 9.400.000; di 120.000 lire, se la pensione non supera i 18 milioni. Nel reddito complessivo annuo non si conta l'eventuale reddito derivante dall'abitazione principale e relative pertinenze.

Compiuti i 75 anni, i pensionati avranno diritto ad una detrazione IRPEF maggiore che varia in base al reddito e co-

munque sempreché il reddito della pensione non superi 19.000.000 l'anno. Quest'ultima detrazione spetta a decorrenza dall'anno nel quale il pensionato compie il 75° anno di età. (Tabella 2)

Ulteriore detrazione

Oltre a quelle previste dalla tabella 2, un'ulteriore detrazione è prevista per i pensionati che hanno solo redditi da pensione più, eventualmente, il reddito della casa di abitazione e le relative pertinenze. (Tabella 3)

Detrazione

per il coniuge a carico

La detrazione per il coniuge a carico è rimasta invariata rispetto al 1999.

(Tabella 4)

Detrazione per i figli o altre persone a carico

Sono state ritoccate nuovamente le detrazioni previste per i figli e gli altri familiari a carico. L'aumento sarà graduale negli anni e passerà da 336.000 a 408.000 lire per l'anno 2000, a 516.000 lire per l'anno 2001 e a 552.000 lire per l'anno 2002. Inoltre, già dal 1 gennaio 2000, per ogni figlio di età inferiore ai tre anni spetta un'ulteriore detrazione di 240.000 lire annue. (Tabella 5)

Note:

- 1) Le persone si considerano a carico se non hanno redditi propri superiori a 5.500.000 lire annue, al lordo degli oneri deducibili.
- 2) La detrazione può essere ripartita tra coloro che hanno diritto alle detrazioni (ad esempio tra i genitori se entrambi lavorano e superano ciascuno le 5.500.000 annue).

Tabella 1 - Aliquote IRPEF a confronto (1999 - 2000)

Scaglioni di reddito imponibile annuo	Aliquota % 1999	Aliquota % 1.1.2000
Fino a 15.000.000	18,5	18,5
Da 15.000.000 a 30.000.000	26,5	25,5
Da 30.000.000 a 60.000.000	33,5	33,5
Da 60.000.000 a 135.000.000	39,5	39,5
Oltre 135.000.000	45,5	45,5

N.B.: occorre inoltre applicare lo 0,50% su tutto l'imponibile IRPEF (Addizionale regionale).

Tabella 2 - Detrazioni per lavoro dipendente o pensione

Scaglioni di reddito annuo	Detraz. 1999	Detraz. 2000
Fino a 9.100.000	1.680.000	1.750.000
Da 9.100.000 a 9.300.000	1.600.000	1.650.000
Da 9.300.000 a 15.000.000	1.500.000	1.550.000
Da 15.000.000 a 15.300.000	1.350.000	1.400.000
Da 15.300.000 a 15.600.000	1.250.000	1.300.000
Da 15.600.000 a 15.900.000	1.150.000	1.200.000
Da 15.900.000 a 30.000.000	1.050.000	1.050.000
Da 30.000.000 a 40.000.000	950.000	950.000
Da 40.000.000 a 50.000.000	850.000	850.000
Da 50.000.000 a 60.000.000	750.000	750.000
Da 60.000.000 a 60.300.000	650.000	650.000
Da 60.300.000 a 70.000.000	550.000	550.000
Da 70.000.000 a 80.000.000	450.000	450.000
Da 80.000.000 a 90.000.000	350.000	350.000
Da 90.000.000 a 90.400.000	250.000	250.000
Da 90.400.000 a 100.000.000	150.000	150.000
Oltre 100.000.000	100.000	100.000

ESEMPIO:

Confronto, tra il 1999 e il 2000, della tassazione del reddito di un lavoratore con il coniuge e 2 figli a carico (di cui uno di 2 anni di età), con un imponibile IRPEF (al netto dei contributi sociali) di 35.000.000 annui.

(Tabella 6)

N.B.: oltre alle suddette aliquote va applicata l'addizionale regionale dello 0,50% sulle 35.000.000 = 175.000 lire, sia per il 1999 che per il 2000.

(Tabella 7 e 8)

In sostanza, il lavoratore preso ad esempio avrà un guadagno netto annuo di 534.000 lire per il 2000 (derivante da 5.841.000 - 5.307.000).

Tabella 3

Reddito da pensione	Ulteriore detrazione annua	
	Fino a 75 anni	Oltre 75 anni
Fino a 9.400.000	190.000	430.000
Da 9.400.000 a 18.000.000	120.000	360.000
Da 18.000.000 a 18.500.000	-	180.000
Da 18.500.000 a 19.000.000	-	90.000

Tabella 4

Reddito annuo	Imposta annua
Fino a 30.000.000	1.057.552
Da 30.000.000 a 60.000.000	961.552
Da 60.000.000 a 100.000.000	889.552
Da 100.000.000	817.552

Tabella 5

	Detraz. 1999	Detraz. 2000
Per ogni figlio o altra persona a carico	336.000	408.000
Ulteriore detrazione per ogni figlio fino a 3 anni di età	-	240.000

Tabella 6 - Calcolo Irpef (dalla tab. 1)

	Aliquota %	IRPEF 1999	IRPEF 2000
Fino a 15.000.000	18,5	2.775.000	2.775.000
Da 15.000.000 a 30.000.000 = 15.000.000	26,5 ('99) 25,5 ('00)	3.975.000	3.825.000
Da 30.000.000 a 35.000.000 = 5.000.000	33,5	1.675.000	1.675.000
Tot. IRPEF lorda (A)		8.425.000	8.275.000

Tabella 7 - Detrazioni

	1999	2000
a) per lavoro dipendente (tab. 2)	950.000	950.000
b) per coniuge a carico (tab. 4)	962.000	962.000
c) per 2 figli a carico (tab. 5)	672.000	816.000
d) per 1 figlio minore di 3 anni (tab. 5)	-	240.000
Tot. detrazioni all'IRPEF lorda (B)	2.584.000	2.968.000

Tabella 8 - Quindi:

	1999	2000
IRPEF netta trattenuta al lavoratore (C)	5.841.000	5.307.000
dove C = A - B		

Le Réveil Social

MENSUEL
Organe de presse du SAVT

Rédaction
SAVT - 2, Place Manzetti
tél. 0165238384/0165238394/0165235383
Aut. Tribunal d'Aoste n° 15 du 9/12/1982

Imprimerie
«ARTI GRAFICHE DUC»
73, Avenue du Bataillon d'Aoste - 11100 AOSTE
téléphone 01 65 23 68 88 - fax 01 65 23 67 13

Directeur responsable
David Mortara

Comité de rédaction
Guido Corniolo - Dina Quendoz - Felice Roux

Le Syndicat Autonome Valdôtain Travailleurs est l'organisation des travailleurs valdôtains.

Les objectifs du S.A.V.T. sont:

- la défense et la promotion des intérêts culturels, moraux, économiques et professionnels des travailleurs du Val d'Aoste et l'amélioration des conditions de vie et de travail;
- la rénovation et la transformation radicale des structures politiques et économiques actuelles en vue de la réalisation du fédéralisme intégral. Afin d'atteindre ses objectifs, le S.A.V.T. par la recherche, l'action et la lutte s'emploie à réaliser:
- la protection sociale des travailleurs, leur préparation culturelle et professionnelle, la protection de la santé, la mise au point d'un système de

services sociaux adéquat et efficient;

- la défense du pouvoir d'achat des salariés, l'emploi à plein temps des travailleurs et des jeunes du Val d'Aoste dans tous les secteurs économiques;
- la parité entre les droits des hommes et des femmes;
- la prise en charge, de la part des travailleurs, de la gestion des entreprises où ils travaillent et de la vie publique au Val d'Aoste;
- l'instauration de rapports avec les organisations syndicales italiennes et européennes et tout particulièrement avec les organisations syndicales qui sont l'expression des communautés ethniques minoritaires, en vue d'échanges d'expériences de lutte commune.

Perequazione automatica delle pensioni dal 1 gennaio 2000

Anche quest'anno, per effetto della cosiddetta perequazione automatica (l'ex scala mobile o contingenza), le pensioni saranno rivalutate dell'1,5%. Per le pensioni superiori al trattamento minimo (710.250 lire mensili per il 1999), le percentuali di aumento si applicano a scalare secondo determinate fasce di importo.

In base a quanto stabilito dalla legge 449/97, nel triennio 1999-2001, gli aumenti per perequazione automatica spettano:

1. Al 100% sull'importo mensile fino a 2 volte minimo INPS;
2. Al 90% sulla quota mensile compresa tra il doppio ed il triplo del minimo;
3. Al 75% sulla quota tra tre e cinque volte il minimo;
4. Al 30% tra cinque e otto volte il minimo;
5. Nessun aumento sulle

quote eccedenti otto volte il minimo.

Ciò significa in pratica che la scala mobile agisce solo sui trattamenti che non oltrepassano 5.682.000 lire al mese (pari cioè a 710.250 minimo INPS x 8 volte). In sostanza quelli che superano tale cifra calcolando le percentuali secondo gli scaglioni indicati, ricevono un aumento massimo di 56.405 lire al mese.

(Tabella 1)

Esempio: un pensionato che al 31.12.1999 percepiva una pensione lorda mensile (per 13 mesi) di lire 2.200.000, dal 1.1.2000 avrà un aumento di lire 31.674 derivanti da:

(Tabella 2 e 3)

N. B.: Nell'importo indicato della pensione sociale e dell'assegno sociale è compreso l'aumento di lire 18.000 lire al mese previsto dalla legge finanziaria.

Tabella 1 - Per calcolare l'aumento delle pensioni dal 1.1.2000

Scaglioni di pensione mensili	Percentuale di aumento
Fino a 1.420.500	1,5% = 100%
Sulla parte di pensione compresa tra 1.420.501 e 2.130.750	1,35% = 90% 1,5%
Sulla parte di pensione compresa tra 2.130.751 e 3.551.250	1,125% = 75% 1,5%
Sulla parte di pensione compresa tra 3.551.251 e 5.682.000	0,45% = 30% 1,5%
Sulla quota eccedente 5.682.000	Nessun aumento

Tabella 2

	1,5%	21.307
fino a 1.420.500 lire		
da 1.420.500 a 2.130.750 = 710.250	1,35%	9.588
da 2.130.750 a 2.200.000 = 69.250	1,125%	779
Aumento totale		31.674

Tabella 3 - Aumenti delle pensioni minime e sociali

Tipologia di pensione	1999 Mese/Anno	dal 1.1.2000 Mese/Anno
Trattamenti minimi pensioni lavoratori dipendenti e autonomi	710.250/9.233.250	720.900/9.371.700
Assegni vitalizi	404.800/5.262.400	410.850/5.341.050
Pensioni sociali	504.800/6.562.400	530.350/6.894.550
Assegni sociali	616.350/8.012.550	6.894.550/8.366.800

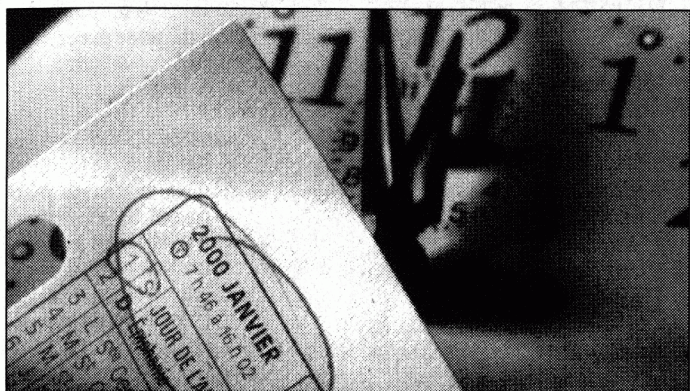
SEGUE DALLA PRIMA • SEGUE DALLA PRIMA • SEGUE DALLA PRIMA

Il 2000 è arrivato

non vogliamo, tra qualche anno, trovarci nella necessità di dover spendere altri milioni di miliardi (che magari ci mancheranno) per affrontare situazioni insostenibili. Le nuove generazioni che si affacciano al terzo millennio devono essere protette e aiutare sin da ora affinché possano avere una vita il più possibile serena e tranquilla.

Compito dei politici? Certamente! ma anche di ciascuno di noi e delle orga-

soluzioni che non siano solo a beneficio di una parte. Un programma quanto mai impegnativo che richiede la massima buona volontà da parte di tutti con, a mio parere, un sempre maggior potenziamento della scuola perché, in questo millennio, e penso ai giovanissimi di oggi, non sarà possibile vivere senza un minimo di preparazione culturale. Tutti all'opera, quindi, e subito! Occorrono idee e contri-



nizzazioni sindacali. Le forze sociali devono avere a cuore il benessere di tutte le categorie senza distinzione di ideologie, religione, colore della pelle e lavorare per raggiungere questo benessere senza inutili diatribe, senza litigi, e ricercando

buti per non trovarci, tra qualche anno, di fronte a problemi che potrebbero essere ben più gravi di quelli paventati dalla possibile presenza del «baco» all'inizio del 2000.

E, forse, di più difficile se non impossibile soluzione.

Noi, gli ultimi predicatori

cipolla transgenica esportabile in tasca perché senza fastidiosi odori, del pomodoro super duro per lunghi trasporti, dell'orologio digitale televisivo per seguire 24 ore su 24 la pubblicità delle stesse multinazionali super trasfuse. E noi, Elettori e Elettrodi, come direbbe il nostro eroe Benigni, che ce stammo a fa'?

Se poi l'elettore, come nel mio caso, fa anche il sindacalista, siamo quasi al suicidio intellettuale. Noi, ultimi predicatori sconfessati del Welfare State e della solidarietà sociale, della concertazione e della partecipazione attiva del singolo individuo per la trasformazione della «nostra società civile», che cosa rappresentiamo in questo sistema? Siamo gli ultimi testimoni di una civiltà in estinzione, gli ultimi predicatori inascoltati, le cassandre che hanno creato con le loro mani il proprio crudele destino. Io credo che è invece nei momenti di maggiore difficoltà - dove l'uomo, come in altri periodi della nostra storia recente, perde la sua coscienza collettiva - che si rivaluta il ruolo

dell'aggregazione spontanea, della voglia di lottare per ideali non predeterminati da altri, che si evidenzia la necessità di rivalutare l'individuo per le sue capacità personali. E oggi il momento giusto per credere ancora che il futuro si può concretizzare, modificare anche con i piccoli gesti che possono scatenare la voglia di un cambiamento epocale legato alla rivalutazione degli elementi distintivi della civiltà umana e del progresso civile, che non può essere solo legato al progresso tecnologico. Ecco perché credo che il sindacato abbia ancora un ruolo fondamentale da svolgere all'interno del nostro sistema. Il suo agire deve tener conto dei cambiamenti politici, economici e sociali, deve sapersi attrezzare anche tecnologicamente per affrontare sfide che si possono vincere solo comprendendo a fondo i meccanismi che regolano il sistema.

A prima vista sembra una sfida inumana, ma anche Davide aveva solo un piccolo sasso e una fionda per affrontare Golia. Sappiamo tutti come è andata a finire.

SAVT-ÉCOLE a cura di Vilma Villot

La scuola italiana: corsi e ricorsi



Leggendo l'articolo apparso su «La Tecnica della Scuola» del 5 gennaio 2000 intitolato: «I corsi disabilitanti» ho avuto l'impressione di colui che riprende in mano un vecchio giornale e, a fatto accaduto, con la tranquillità confortante dovuta alla coscienza di come i problemi si sono di volta in volta affrontati e risolti, scorre le righe ricostruendo l'intera vicenda. Purtroppo l'articolo tratta di situazioni che si stanno verificando, di pro-

svolgere nei primi giorni di gennaio e che molti commissari hanno interpretato come pre-selettiva.

Potrei continuare, ma mi sembra interessante riflettere su questa situazione e trarre alcune considerazioni. In Valle i corsi sono terminati il 18 dicembre, a giorni sapremo quando si svolgerà la prova finale. Chi ha seguito da vicino l'intero iter organizzativo può ben ricordare lo stupore con cui si apprendeva del via ai lavori, di come l'amministrazione, in collaborazione con l'IRSAE, aveva pensato all'impianto procedurale del corso in tempi rapidi ed infine lo stato d'animo di chi accettava di far parte delle commissioni, spontaneamente o con nomina d'ufficio, senza neppure sapere come e se sarebbe stato ricompensato. Va comunque segnalata l'attenzione costante al contenuto



blemi in attesa di soluzione, di disagi che si vivono giorno per giorno. Si tratta, infatti, dei corsi abilitanti che si stanno svolgendo in tutta Italia; del disagio provocato agli insegnanti e alle loro famiglie poiché i corsi si sono svolti in modo intensivo (5, 8 ore al giorno) nel bel mezzo delle vacanze di Natale, disattendendo tra l'altro, i dettati delle circolari ministeriali che da giugno in poi si sono susseguite; del modo caotico e frettoloso in cui si sono reclutati i coordinatori ed i commissari atti ad organizzare e tenere i corsi senza aver ricevuto alcuna formazione in proposito; del disagio avvertito dai formatori di fronte a docenti precari, con un'età media compresa tra i 32 e i 35 anni, che, dovendo cambiare frequentemente scuola e colleghi, hanno maturato una notevole esperienza e si sono spesso rivelati più aggiornati e smaltiti di loro. Problemi di non poco conto si stanno poi verificando a proposito della prova intermedia che dovrà

dell'O.M.153. Alcuni dei disagi che sopra ho elencato si sono evidenziati anche nella nostra regione e, solo via via che i corsi riservati procedevano, tutti, commissari e precari, hanno cercato di creare il clima più favorevole possibile per alleviare l'aggravio di lavoro cui si trovavano sottoposti. La cosa triste è invece quella di constatare che, nonostante i corsi abilitanti nel restante territorio italiano siano partiti ben due mesi dopo, l'improvvisazione regni sovrana. La scuola italiana, che vedrà nel settembre 2000 l'avvio dell'autonomia scolastica, dovrebbe veramente imparare a guardare il più possibile di là dai propri confini, a comunicare in rete, a trasmettere esperienze per evitare di ricominciare sempre tutto da capo, di disperdere utili energie e per dare ad una comunità complessa e sempre più globalizzata l'immagine di efficienza ed efficacia così spesso menzionata, ma ahimè così difficile da raggiungere.



✓ Comportamento pratico dell'agente di P.G. (galateo).

Un altro corso di formazione si svolgerà in due turni, per ogni versante del parco, sarà tenuto dal Procuratore presso il Tribunale (di Aosta o di Ivrea, a seconda del versante interessato dal Parco), durerà circa 15 ore e verterà sulle seguenti materie:

- ✓ Aspetti procedurali di tipo pratico riguardanti gli atti di P.G.;
- ✓ Normative penalmente rilevanti;
- ✓ Armi;
- ✓ Implicazioni della Legge 426/98.

Un ulteriore corso di formazione, indirizzato principalmente ai capi servizio e ai vice capi servizio e sempre tenuto dal Procuratore presso il Tribunale, verterà in modo particolare su:

- ✓ Funzioni peculiari del-

La contrattazione integrativa è iniziata

l'U.P.G.;

- ✓ Implicazioni particolari della Legge 426/98.

PASSAGGI INTERNI

Per ciò che attiene lo sviluppo di carriera del personale, nella proposta trasmessaci dall'Ente Parco, dopo una serie di considerazioni di carattere generale, nello specifico si ipotizzano le seguenti progressioni interne: 2 posti di caposervizio (ispettore di vigilanza), posizione C1, attualmente vacanti. A seguito della copertura di tali posti si potranno rendere disponibili 2 posti di sostituto capo servizio (assistente tecnico), posizione B2.

TIPOLOGIA DELL'ORARIO

Servizio di vigilanza - L'Ente ritiene che l'attuale organizzazione del servizio di vigilanza, che prevede la presenza in servizio sul territorio con il sistema alba-

Servizio amministrativo -

Per ciò che riguarda il servizio amministrativo, nulla di particolarmente rilevante emerge dalla proposta dell'Ente, rimangono infatti le 36 ore settimanali e vengono specificati in modo più dettagliato le pause pranzo, gli orari di segreteria e la flessibilità di entrata.

INCENTIVAZIONE DELLA PRODUTTIVITÀ COLLETTIVA

Servizio di vigilanza - Progressivamente verrà abbandonato il criterio attualmente utilizzato di retribuire talune prestazioni con appositi compensi (pranzi al sacco, pernottamenti, acconti presenza, ecc.) e contemporaneamente verrà introdotto un nuovo sistema in cui si retribuisce la produttività collettiva sulla base del conseguimento del risultato rispetto ad obiettivi prestabiliti.

La Direzione, per il tramite dei caposervizio, verificherà il raggiungimento dei risultati. Su detta base si provvederà all'assegnazione o meno dell'incentivo.

Altri servizi - Non sono previsti particolari cambiamenti per quanto riguarda

gli altri servizi dell'Ente, in quanto già attualmente il sistema di retribuzione del salario accessorio (produttività e risultato) viene attribuito in base al raggiungimento di obiettivi prefissati.

SALVAGUARDIA E MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE DI LAVORO

L'Ente intende impegnarsi nel periodo di vigenza contrattuale per risolvere alcuni problemi che persistono ormai da parecchi anni quali ad esempio l'allacciamento a gas, acqua ed elettricità dei casotti di alta quota. Per quanto riguarda la lavorazione di reperti scheletrici di fauna selvatica, l'Ente si impegna ad adottare gli idonei accorgimenti affinché questa avvenga in condizioni di massima sicurezza e pulizia. Sarà cura delle Organizzazioni sindacali predisporre una controproposta alla bozza trasmessaci dall'Ente Parco, che tenga conto delle esigenze dei lavoratori del Parco, e coinvolgere nella redazione del nuovo documento gli eletti delle RSU delle diverse Organizzazioni sindacali.

Quale turismo per la Valle d'Aosta del 2000?

Non vedo nessuna rivoluzione nella relazione che dovrebbe accompagnare la riforma del turismo in Valle. Spero che le considerazioni dell'amico Corniolo siano da intendersi come provocazione ironica (*Le Réveil* n° 10/99, ndr).

L'economia turistica valdostana ha bisogno di ben altro se vuole, almeno, mantenere il passo che il mercato le richiede. Non basta un'operazione di facciata. Non basta cambiare il nome delle APT per poi, di fatto, lasciare tutto com'è. Certo, si prevede la novità della "commercializzazione" del prodotto Valle d'Aosta. Ma che novità è? Se ne parla da anni a tutti i livelli. E siamo ancora fermi a discutere se sia meglio una struttura privata, pubblica o mista. Intanto la concorrenza va avanti. E poi non è vero che il prodotto Valle d'Aosta è "omogeneo". Ma che cosa vuol dire? Che l'offerta turistica di Courmayeur è uguale a quella di Rhêmes? O Cervinia è uguale a Bionaz? Oppure Aosta e Saint-Vincent pescano nello stesso segmento di mercato? Ovvio che no.

Allora esiste una "eterogeneità" del prodotto che può essere la vera forza del marketing turistico valdostano, ma bisogna venderlo nel modo giusto. Non mettendo in concorrenza le nostre loca-

lità tra di loro. Non creando nuovi uffici che amplificano la voce dell'assessorato.

Ripeto per l'ennesima volta un esempio che realtà più evolute della nostra hanno già sperimentato da anni. Bisogna segmentare la nostra offerta turistica e cioè vendere il Turismo Religioso (ci sono località che si prestano a questo mercato più di altre), il Turismo Termale, il Turismo Ambiente e Natura, il Turismo Invernale e quello Estivo, il Turismo Gastronomico, quello Culturale. Chiaro che questa impostazione obbliga tutti a lavorare in modo diverso, innovativo. Rompe con la tradizione. Richiede più professionalità. Questa è la vera innovazione per il turismo in Valle d'Aosta. Significa rinnovare profondamente anche la struttura dell'assessorato al turismo. Passare da una organizzazione stanca e ripetitiva ad una più manageriale. La logica vuole, a questo punto, che anche le strutture intermedie (vedasi APT) seguano la stessa logica. Basta con i mega-consigli di amministrazione e le pesanti sovrastrutture burocratiche. Ci vuole un organismo ristretto e sufficientemente snello di riferimento ad un solo direttore-manager scelto sulla scorta di precisi requisiti professionali.

Poi chi fa accoglienza, anche negli ambiti locali, deve poter fare promozione (pur raccordandosi con chi di dovere a livello centrale), perché le due cose non sono separabili. Quando vendo un prodotto devo poi fare in modo che il cliente trovi esattamente quello che gli ho proposto. E allora come si fa a far fare la promozione a Tizio e l'accoglienza a Caio?

Ovviamente il discorso è centrato sul fatto che per "accoglienza" non si intendono solo i posti letto (alberghieri ed extra-alberghieri), ma tutte quelle iniziative collaterali che, a parità di prezzo, rendono una zona più appetibile di un'altra. Da qui la necessità di un organismo (vanno molto bene le APT) che possa effettivamente coordinare tutte le attività che si svolgono nel suo comprensorio per fornire "pacchetti" spendibili e non improvvisati. Nel passato è stata molto utile la presenza del volontariato (vedi Pro-Loce), oggi bisogna fare un passo avanti. Dalla buona volontà si deve puntare alla professionalità. Possono garantirlo solo operatori qualificati che si dedicano quotidianamente ed a tempo pieno a questo settore. Non vuol dire che devono sparire gli altri organismi intermedi, ma devono essere più controllati. Non servono depliant turistici, ad esempio, dove non c'è neanche un albergo. Non servono manifestazioni che si accavallano, magari tutte uguali, o uffici informazione che si duplicano senza parlarsi. Ben venga, dunque, la riforma del turismo, ma che non sia solo a parole.

ENZO BLESSENT

Dernière

Le premier janvier dernier, comme d'habitude depuis une dizaine d'années, j'étais assis dans mon fauteuil et j'écoutais (à partir de 11h15 sur la Télévision Suisse Romande) le Concert du Nouvel-An donné par l'Orchestre philharmonique de Vienne sous la direction du maestro Muti. Les morceaux se succédaient dans une atmosphère joyeuse et je me disais combien l'humanité était redevable à la famille Strauss dont les membres avaient su composer des mélodies aussi ravissantes. Mais je me disais aussi qu'à ce moment-là, plusieurs millions de femmes et d'hommes écoutaient ce concert avec autant de plaisir que moi et ressentaient des sensations semblables à celles que j'éprouvais.

Cette réflexion m'accompagna jusqu'à la fin du concert. Ensuite, un parallèle me vint à l'esprit. Ceux qui, un peu partout dans le monde, avaient écouté ce concert étaient les mêmes qui, avec beaucoup d'autres habitants de notre planète, étaient concernés par le phénomène de la mondialisation. Un terme qui éveille en moi une série de situations pas vraiment agréables. Notamment, la suprématie imposée par certaines puissances dans les domaines les plus disparates (culture, économie, travail et ainsi de suite) et une société à deux vitesses où le fossé ne fera que s'accroître entre des riches toujours plus riches et des pauvres toujours plus pauvres. Or, puisque ce terme-là n'a, en soi, rien de mauvais, l'on pourrait former des vœux, en ce début d'année de fin de siècle, pour que le monde global nous offre des événements tels que le Concert du Nouvel-An de Vienne plutôt que les conséquences des stratégies supranationales étudiées à Seattle à la fin de 1999.

LÉONARD TAMONE

LAVORI IN CORSO

L'anno 2000 si apre con diverse questioni rimaste irrisolte, concernenti la contrattazione di 2° livello e controversie di varia natura, in diversi settori produttivi.

COOP. LATTE E FONTINA

Rimane estremamente ambigua e per certi aspetti preoccupante la situazione in generale alla Coop. Fontina. Dopo le vicende relative al congelamento di circa 50.000 forme di fontina, permane una situazione precaria per quanto riguarda la definizione del futuro gruppo dirigente dell'azienda. La conseguenza è la mancanza di una valida politica gestionale mirata ad apportare i cambiamenti necessari per un maggior controllo della qualità del prodotto e per un ampliamento del mercato finalizzato a ridurre le eccedenze. La sensazione che si coglie dal comportamento in atto è che vi sia la tendenza a mantenere una gestione paternalistica cambiando il meno possibile. A questa situazione negativa si aggiunge, rispetto al passato, la mancanza di una politica di gestione delle relazioni sindacali. La grossolana incapacità nel gestire i rapporti con le RSU e con l'insieme del personale rappresenta sicuramente il preludio di un inasprimento delle relazioni che condurrà rapidamente ad uno scontro tra le Organizzazioni sindacali e la Direzione aziendale.

ISTITUT AGRICOLE

La situazione all'Istitut Agricole si prospetta difficile nei rapporti tra Consiglio di amministrazione dell'ente e Organizzazioni sindacali. L'insistenza, da parte dell'ente, ad utilizzare la CIGO (Cassa Integrazione

Guadagni Ordinaria) per una parte del personale SCAU (operai agricoli) è ritenuta del tutto ingiustificata da parte delle Organizzazioni sindacali. Il ricorso alla CIGO è un comportamento provocatorio visto che l'Istitut non solo beneficia di un cospicuo finanziamento pubblico per la gestione della propria attività ma gode anche del rimborso dei contributi previdenziali per il personale SCAU. Infine, rimane ancora da risolvere, seppure ci siano stati alcuni sviluppi positivi, il problema dell'applicazione del CCNL (Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro) per il personale insegnante di cultura generale e del rinnovo del contratto collettivo aziendale per il restante personale dell'Istitut.

S.T.V.

La società che gestisce il "Restaurant Brasserie du Casinò" ha subito ultimamente un consistente calo di clientela dovuto in massima parte alle scelte operate nella gestione dell'ospitalità da parte della Casa da Gioco in relazione all'applicazione del nuovo disciplinare aziendale. Una scelta, quest'ultima, che determina una riduzione del personale extra, di quello a tempo determinato e dello stesso part-time annuale a tempo indeterminato, e che influisce sul mancato raggiungimento degli obiettivi dei premi di produttività, causando un danno economico rilevante all'insieme del personale dipendente. Rispetto a questa situazione, le Organizzazioni sindacali sono in attesa di un incontro, richiesto da tempo, con il presidente della Gestione straordinaria del Casinò de la Vallée.

CENTRALE LAITIÈRE

Il deficit finanziario rimane il problema principale della Centrale Laitière. Il principale imputato della difficile situazione finanziaria è sicuramente il maggior costo nell'acquisto del latte che la Centrale Laitière deve sostenere rispetto al prezzo medio nazionale. Nulla di scandaloso se politicamente si ritiene importante aiutare le aziende agricole valdostane pagando un prezzo del latte superiore alla media di mercato perché queste operano in zone svantaggiate ma questa azione non può diventare oggetto di polemiche e di accuse di incapacità gestionali del gruppo dirigente gestore o di mancanza di professionalità del personale dipendente. Più volte, come Organizzazioni sindacali, nei vari incontri con l'azienda, abbiamo auspicato una politica di concertazione tra le diverse strutture (caseifici, coop. Fontina, Centrale Laitière, ecc.) che operano nel settore lattiero caseario, al fine di ridurre i costi di gestione, migliorare la qualità dei prodotti, incentivare la diversificazione degli stessi e avere una politica di marketing unitaria, che consenta di ampliare la vendita dei vari prodotti sul mercato. Inoltre, rimane ancora da concludere la trattativa per il rinnovo del contratto di 2° livello.

BRUNO DALLOU

• SEGUE DALLA PRIMA •

La forza del volontariato

to economico, sperando nel suo buon fine, ma mai mi ero preoccupato di mettermi in prima persona a sostenere una qualsivoglia forma di attività socialmente utile. A volte si pensa che per aiutare il prossimo si debbano fare cose stratosferiche ed enormi fatiche per cui si abbandona presto l'idea con la scusante di non essere in possesso delle capacità necessarie. Invece, mi sono reso conto che basta pochissimo per essere d'aiuto, a volte basta un saluto, un'attenzione più vera e disponibile, un atto magari poco eroico ma nel suo piccolo efficace... e, allora, perché non farlo! Così ora mi trovo a concludere un'altra "tappa" della mia vita e se qualcuno mi chiederà a che cosa mi sono serviti questi dieci mesi risponderò con molto piacere che mi hanno aiutato ad aiutare e anche se non ho ottenuto certificati di merito e aumenti stipendiali potrò sempre conservare il ricordo di un sorriso o di un ringraziamento.

SAVT-RETRAITÉS

a cura di Mario Stelio Gal

Châtillon: 8 dicembre 1999

Il decimo anniversario dell'organizzazione di questo pranzo, la chiusura dei lavori per l'«Anno Internazionale delle Persone Anziane» e l'inaugurazione della bandiera del SAVT/Retraités-Pensionati hanno solennizzato, quest'anno, il nostro «Dîner Social», divenuto ormai un appuntamento irrinunciabile della vita associativa del nostro sindacato. Alle ore 11 ci siamo ritrovati, non troppo numerosi, nella bella chiesetta dei Frati Cappuccini di Châtillon per assistere alla Santa Messa e alla benedizione della nostra bandiera, a cui ha fatto da madrina la Signo-

ra Anna Bioley. La S. Messa, molto seguita e sentita, è stata celebrata dal Padre Superiore e tutti i convenuti hanno contribuito ad animarla con i canti intonati dall'Officiante. Ringraziato e salutato il Padre, tutti insieme ci siamo recati al ristorante, dove già ci attendeva un buon numero di persone. Mentre veniva servito l'aperitivo, sono stati distribuiti i numeri della lotteria e perfezionate le prenotazioni, quindi tutti a tavola per gustare l'ottimo pranzo, apprezzato non solo per la qualità del cibo e del vino ma anche per la gentilezza del personale e la velocità del servizio.

Si è poi proceduto, tra un buon bicchiere di vino e una risata, all'estrazione dei premi, che hanno reso ancora più gioviiale l'atmosfera della festa. Un gentile pensiero è stato offerto alle due persone più anziane della festa, Elisa Soldà e Alfonso Cerisey. Finiti i riti convenzionali, sono iniziate le danze con il liscio magnificamente suonato da Iseo e Danilo e si è ballato sino alle 19,30, dimostrando, se ce ne fosse stato bisogno, il perfetto allenamento di tutti i partecipanti. Con questo spirito di allegria e di cordialità, giungano a tutti i più cari auguri di un felice 2000.